

Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 33 (1976)

Heft: 8

Vorwort: Non una palestra ma uno stadio coperto

Autor: Wolf, Kaspar

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 27.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Non una palestra ma uno stadio coperto

Kaspar Wolf, direttore SFGS

Si trattava effettivamente di trovare la giusta proporzione fra gli impianti all'aperto e i locali d'allenamento. La capacità della SFGS è attualmente di 300 allievi, ciò che corrisponde alla domanda e al concetto d'insegnamento elaborato da anni. In caso di maltempo, le palestre finora disponibili possono ospitare 150 allievi. Per gli altri 150 v'è un numero sufficiente di terreni sportivi all'aperto. Tuttavia, in caso di pioggia, neve o quando fa freddo, un insegnamento adeguato diventa praticamente impossibile. Dovevamo costruire tre nuove palestre? Abbiamo deciso per una sola, ma una palestra polisportiva gigantesca.

Ed ora eccola! Per noi macoliniani si tratta di una piccola meraviglia, un'opera in filigrana, agile e ben inserita nella grande radura della «Fine del mondo» come vien denominato, da memoria d'uomo, questo luogo sul bordo dei pendii che scendono nel Jorat. La palestra è lunga quanto la classica distanza dello sprint, larga quanto un buon lancio di disco e copre un campo di calcio di medie dimensioni. L'architetto Max Schlup doveva dire: non costruisco una palestra — copriamo uno stadio.

Molte le alternative al momento della pianificazione. Si sarebbe potuto costruire la palestra su terreno aperto. Gli scavi, le vie d'accesso e gli allacciamenti sarebbero stati più semplici da realizzare. Abbiamo optato per una costruzione incastrata nel fianco della montagna. La palestra si vede appena e gli indispensabili locali di servizio risultano interamente nascosti. Ma quando ci si trova nella palestra, si sente l'immensità dello spazio. Si sarebbe potuto chiuderla, circondarla di mura come d'uso oggi.

L'abbiamo invece aperta da tutti i lati, partendo dalla profonda convinzione che, per l'uomo, lo sport e la natura stanno ancora bene assieme.

Con questa gigantesca palestra polisportiva si chiude, alla SFGS, un capitolo al quale hanno lavorato un'intera generazione di pionieri, di entusiasti, credenti d'una grande e meravigliosa idea. Il quadro è dato. A noi ora di modellarne il contenuto, l'immagine; un compito quotidiano che ci assumiamo insieme con le centinaia e le migliaia di persone che ogni anno vengono a Macolin.

Ma i nostri ringraziamenti vanno a tutti quelli che hanno contribuito alla riuscita di quest'opera, all'architetto Max Schlup e al suo ingegnere Ruedi Mathys e ai suoi esperti collaboratori, alle nostre autorità che ci hanno accordato tanto appoggio morale quanto credito, agli impresari e agli operai, alle autorità comunali per la loro benevolenza.

I nostri ringraziamenti sono sinceri e la nostra gioia è grande in questi giorni!